

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Il Covid-19 vissuto da New York a Gorizia

Una ricercatrice racconta la sua esperienza

Federica Bressan è rientrata in città dopo aver portato avanti un progetto, rimasto a metà, alla Stony Brook University
«Sono scappata prima che si fermasse la città che non dorme mai. Temevo il contagio all'imbarco in aereo»

L'ASTORIA

Francesco Fain / GORIZIA

«**M**i trovavo in America per condurre un progetto di ricerca sponsorizzato dal Dipartimento di Stato. Doveva durare sei mesi, e la sede di svolgimento era la Stony Brook University di New York. Dopo meno di tre mesi, sono rientrata in Italia su uno dei voli Alitalia garantiti dalla Farnesina per il rimpatrio degli italiani durante l'emergenza coronavirus».

Federica Bressan, goriziana, ha fronteggiato il Covid-19 oltreoceano e nella nostra città. Approcci e strategie completamente diverse ma con medesimo obiettivo: sconfiggere un nemico oscuro e temibile. «Ai primi di marzo non era chiaro dove fosse meglio stare, perché in Italia era già partito il lockdown, mentre in America la situazione era normale, all'apparenza. Mi sembrava impossibile che una città come New York venisse colpita: è difficile immaginare di fermare la città che non dorme mai. Speravo che il virus avrebbe risparmiato gli Stati Uniti».

Ma, poi, «ho ricevuto il messaggio di un collega tedesco, anche lui al lavoro a New York. Il giorno prima, di punto in bianco, era tornato in Germania. Non so perché ma mi sono fatta influenzare dalla sua scelta. Ho iniziato a leggere notizie online. C'era chi diceva di affrettarsi a rientrare perché, forse, avrebbero chiuso i confini. Impulsivamente, ho acquistato un volo da New York per Venezia, con scalo a Roma. Per 490 dollari. In realtà, non ero sicura di aver fatto bene: c'era chi diceva che ero matta a tornare in Italia, essendo il



1. La ricercatrice Federica Bressan 2. La metrò vuota a New York 3. Un'altra immagine della Grande Mela nei primi giorni di Covid-19 4. L'aeroporto affollato per il rientro 5. Il viaggio in aereo verso l'Italia

Paese più colpito in Europa in quel momento. Non avevano tutti i torti».

Ma anche a New York iniziava a salire la temperatura della preoccupazione. «Ho visto persone "assaltare" i supermercati, inclusa la carta igienica che era diventata introvabile. Stavano scomparendo anche il pane e le patate. Mentre la sezione ortofrutta era intatta». Il viaggio di rientro in Italia è stato, paradossalmente, il momento più rischioso per un eventuale contagio. «Non ho mai temuto per la mia salute a New York. Abitavo sola - racconta Federica Bressan - e, quando uscivo, era facile mantenere le distanze. Ugualmente in Italia, nonostante la situa-

«Mi fa male vedere certe immagini dell'epidemia che arrivano dagli Usa»

zione fosse grave, contavo che sarei stata al sicuro nella "mia" Gorizia. Ma non pensavo che il viaggio (era la fine di marzo, ndr) mi avrebbe esposto al rischio di contagio in modo traumatico. Non tanto per il personale dell'aeroporto che, comunque, non aveva compreso la gravità del rischio e non rispettava la distanza di sicurezza (l'agente che ha aperto la mia valigia ha storto il naso quando gli ho chiesto di cambiarsi i guanti prima di toccare il contenuto della valigia), ma per il volo stesso. Quando hanno aperto l'imbarco, c'è stata la classica calca verso la porta, e sono inorridita: e la distanza di sicurezza? Ho provato repulsione nel salire sull'aereo, ma ho dovuto farmi forza. Stessa cosa per il volo Roma-Venezia. Pieno».

Il fatto che, bene o male, tut-

ti avessero la mascherina non ha tranquillizzato la ricercatrice goriziana perché tra mascherine chirurgiche, da carpentiere, da snorkeling o quelli esagerati con la maschera antigas, non ce n'erano due uguali. E, poi, tutti continuamente a toccarsi o togliersela per parlare e mangiare. «Sul volo Roma-Venezia il servizio bar è stato sospeso "per motivi di sicurezza", mentre sul collegamento New York-Roma sono stati normalmente serviti i pasti e le bevande - ricorda ancora -. Arrivata a Venezia, ho trovato una manciata di persone in attesa agli arrivi in un aeroporto, altrimenti, deserto. Controllo le navette per Mestre, ma alla fine opto per una macchina a noleggio. Guido da Venezia a Gorizia senza incontrare nessuno fino ai dintorni di Gorizia, dove qualche mezzo invece circola. Nessun posto di blocco».

Scatta immediata la quarantena, già ampiamente terminata, senza accusare fortunatamente alcun sintomo. «Alla fine, ho fatto bene a tornare? Benissimo. Dal mio rientro, le notizie dall'America sono peggiorate di giorno in giorno. Manhattan è entrata in lockdown la sera del mio arrivo a Gorizia. Pochi giorni dopo, sono apparse le foto dell'ospedale da campo in Central Park. Allora è vero: si può fermare anche la città che non dorme mai. Le notizie terribili che arrivano mi lasciano sgomenta. Tornare è stata senz'altro un'ottima idea, ma l'ho capito solo dopo. Speriamo invece che la città "che dorme sempre", Gorizia, si svegli e riprenda la vita molto presto».

E adesso? «Mi fermo qui in città per qualche mese, o finché non sarà possibile riprendere l'attività di ricerca all'estero. In piena sicurezza».

F. RUFFINO / CONTRASTO

WELFARE

Aiuti a chi è in difficoltà

Scatta la fase 2 del Comune

ne ha stanziato una prima quota da 100 mila euro che sommata ai fondi dell'Ambito sale a 120 mila euro, e che sarà distribuita sotto forma di contributo in base a tutta una serie di criteri.

si solo». Tornando alle misure varate dall'amministrazione Ziberna, i contributi partiranno da un minimo di 150 euro, a salire, in base all'Isee (chi non lo avesse, potrà presenta-

quel momento all'utenza anche tutte le indicazioni del caso.

A differenza dei buoni spesa, il contributo sarà liquidato

DAL 15 GIUGNO AL 1

Zona

la fo

Dal sabato p

Matteo Femia / CORN

Centro storico pe
giugno a settemb
dalle 18 del saba
24 della domen
mettere a bar e r
posizionare su m
strade i tavolini
contemporanea
ne della Tosap pe
rante l'intero 20
disposizioni ch
messe in campo
strazione comu
mons per agevo
sa economica e
una piena attiv
dei locali pubbl

L'idea della g
- che nella ma
ha incontrato u
ti baristi ed in
zona interessa
zione al traffic
- è di ripartire
biiettivo è quel
le condizioni
li alle attività
mettere in m
nomia. E co
weekend esti
centro: si ch
partire dal 1
sperimento d
settembre. T
centro stori
donale a pa
sabato resta
ta la domen
teressate da
saranno le
tezza con vi
ti e Brolo fi
tà compres
Maggio inv
la circolazi
automobil
no posizio
propri tav
trale della
pedonale.
te quindi l
nibili ester
ristoranti,
pagheran
del suolo

SAN GIOV

Ou